

## RIPENSARE AL RISORGIMENTO

### dalla parte delle donne

La scansione dei programmi di storia nella scuola secondaria di I grado relegano il periodo risorgimentale alla fine del II anno, così la maggior parte dei docenti affannosamente, considerato il vasto arco temporale che si trovano ad affrontare, sintetizzano il momento e i fatti che hanno portato all'Unificazione, mettendo magari l'accento retorico su alcuni personaggi e romanzando più spesso l'avvenimento, tralasciando un'analisi critica dei valori che il Risorgimento italiano ha espresso.

Personalmente trovo più opportuno aprire il percorso del terzo anno partendo proprio dal Risorgimento, ponendo l'attenzione sui protagonisti che hanno compiuto "l'impresa", la maggior parte dei quali ragazzi poco più grandi dell'età degli stessi alunni, che si sono messi in gioco per la liberazione del proprio Paese, dallo sfruttamento e dalle prescrizioni delle dominazioni straniere.

L'obiettivo è quello di far comprendere agli studenti che in quel periodo, adolescenti poco più che coetanei, hanno combattuto per la libertà, si sono ribellati e sacrificati per un ideale e per assicurare un futuro privo di repressioni, per farsi poi lotta per l'indipendenza e l'unità.

In un'epoca di comunicazioni frettolose ed effimere che non lasciano traccia, laddove sembra superfluo riflettere sui valori e le azioni che ci hanno reso nazione, il compito della scuola e dell'insegnamento della storia è quello di parlare del Risorgimento per far capire ai giovani allievi che ripensare alla costruzione di uno Stato Unitario e indipendente, mettendo fine al potere temporale della Chiesa e consegnando un'identità di nazione all'Italia e non più una "pura entità geografica", è senza dubbio un esercizio di cittadinanza attiva e di recupero della memoria, evitando, tuttavia di scadere nei più suggestionabili e attuali concetti "nazionalistici o autonomistici" e antirisorgimentali, rendendo appetibile l'argomento ed evitando una lezione didascalica e troppo erudita.

#### ***In che modo?***

Vivendo in una città come Roma non mancano i riferimenti storici, i luoghi, le testimonianze per contestualizzare eventi che hanno determinato ciò che l'Italia è oggi; il ruolo attivo che la città ha avuto durante i moti e il fatto che debba essere considerata la guida simbolica della nazione, ha reso i ragazzi protagonisti di questo percorso di ricerca, capaci di porsi domande anche in riferimento a concetti che i "Media" troppo spesso alterano nel loro significato originario: indipendenza, autonomia, federalismo, ecc.

Quando parlo di rendere stimolante l'U. di Appr. sul Risorgimento, penso a come accendere l'interesse dei ragazzi, suscitando la loro curiosità epistemica con una domanda ampia e significativa a cui gli alunni, con metodo partecipativo, dovranno rispondere: pianificando la ricerca, raccogliendo informazioni, programmando la presentazione per

autovalutare infine l'attività; l'insegnante svolge così il ruolo del "regista", sollecita l'interesse e promuove le abilità sociali.

Alla luce di quanto detto, abbiamo così intrapreso un percorso a ritroso: dal presente al passato. Nel corso dell'anno abbiamo approfondito (nell'ambito di una UdA trasversale) il **ruolo della donna** nella società oggi, soffermandoci su ciò che troppo spesso le cronache riportano: violenze e femminicidi, anche attraverso la lettura di alcuni brani di narrativa, scoprendo così come alcune donne sono state determinanti nell'apportare cambiamenti nella società: pensiamo per esempio a Malala.

Così ho cercato di suscitare (attraverso la didattica del *group investigation*), l'interesse della classe con la domanda: "**Che ruolo hanno avuto le donne nel Risorgimento?**"

L'idea era quella di sollecitarli, attraverso la suddivisione in gruppi e la scelta di un argomento di approfondimento, nel cercare itinerari cittadini, ma anche aprire un dialogo con i nonni o anziani (provenienti da altre realtà urbane e/o regionali), sui loro ricordi rispetto al tema del Risorgimento e delle donne del Risorgimento, in particolare.

Un ragazzo è tornato dopo circa una settimana mettendomi di fronte ad una verità storica: "l'incontro tra Garibaldi e Vittorio Emanuele II è avvenuto NON a Teano, NON a Vairano Patenora, ma a Caiazzo!"; un anziano zio gli aveva raccontato orgogliosamente del 1° vero incontro tra l'eroe dei due monti e il Re, "perciò quello che raccontano i libri è falso..."

Definiti e "corretti" alcuni momenti storici relativi alla costruzione dell'Italia Unita, ho ristretto poi la conoscenza del periodo a Roma e in particolare al ruolo delle donne nel Risorgimento, promuovendo una discussione attraverso due citazioni:

Bardo dei Bardi affermava che la donna, seppur emancipata, doveva innanzitutto badare ai figli:

*"La donna emancipata, a cangion d'esempio, non dovrà già montare come noi la sentinella coll'arme impugnata. Dio la destinò a una guardia egualmente nobile presso la culla dei figli,*

mentre C. Bordiga riteneva, che le donne dovrebbero intervenire in battaglia per salvare la propria patria esattamente come gli uomini:

*"Ma la donna, benché obliata, fece da sé. Al grido – Abbasso il Borbone! – inalzato in Sicilia, essa pure prese le armi, e combattè contro i sanguinari soldati, e fece scempio di questi vili strumenti della tirannide. Al grido – Morte all'Austriaco. Innalzato in Milano e ripetuto in tutta la Lombardia, essa pure impugnò il moschetto, e corse a prendere il suo posto alle barricate".*

Successivamente, a conclusione dell'a.s. ho sottoposto ai ragazzi un copione teatrale su donne protagoniste di ieri e di oggi, fra le quali Eleonora Pimentel de Fonseca (**Foto**), che fece propri gli ideali della Rivoluzione Francese tanto da gettarsi nell'impegno politico per l'affermazione della libertà e per il progresso delle classi meno fortunate martire della repubblica partenopea, e Cristina di Belgioioso, attiva organizzatrice e finanziatrice; donne che hanno reso il loro contributo alla edificazione dell'Unità d'Italia.

Come uscita per l'accoglienza, siamo andati in visita al Museo del Risorgimento di Roma dove i ragazzi oltre ad ammirare fonti iconografiche e materiali riferiti a Garibaldi (la barella, i pantaloni di jeans, Mazzini e il manifesto della Giovane Italia, ecc.), mi hanno

anche fatto notare che, durante tutto il percorso, mancavano figure di donne che avessero avuto un ruolo durante la formazione dello Stato Unitario e della Repubblica Romana.

Infine, nell'ambito del Progetto CinemaScuola Lab3, ho proposto ai ragazzi il titolo di alcuni film con relativa sinossi, che potessero essere di aiuto nel percorso che stavano affrontando e loro, a sorpresa, hanno scelto: "Nell'anno del Signore".

A questo punto i ragazzi erano davvero pronti per iniziare il loro viaggio di scoperta relativo al ruolo che le donne hanno avuto nella costruzione dell'Italia, tuttavia sono sempre state offuscate da ruolo maschile, sempre con scarsa visibilità.

Donne che hanno invece dimostrato personalità e carattere, coraggiose e devote al tempo stesso, ma soprattutto fedeli all'ideale unitario.

Hanno scelto di concentrarsi sulle "Giardiniere" in particolare romane: le Giardiniere erano donne di qualunque ambiente sociale che volevano dare il loro contributo all'organizzazione. Queste s'incontravano nei loro giardini in gruppi ristretti, di circa dieci donne con un segno di riconoscimento: disegnare con la mano un semicerchio, toccandosi la spalla sinistra, poi quella destra e alla fine battere tre colpi sul cuore. **(Fumetto - Compito di realtà)**

-**Giuditta Tavani Arquati** partecipò al movimento clandestino di patrioti che tentò di liberare Roma dal dominio papale nel 1867. **(Video - Compito di realtà)**

-**Colomba Antonietta Porzi** seguì il marito prima nello scontro contro le truppe borboniche nella Battaglia di Velletri (1849) e di Palestrina, e poi a Porta San Pancrazio a Roma, dove perse la vita sotto il fuoco dell'artiglieria francese.

Per rappresentare l'ultimo momento (quello delle giardiniere romane), i ragazzi hanno deciso di creare un breve video, in concomitanza con il progetto CinemaScuola LAB3, sfruttando le competenze acquisite, per raccontare l'arresto di Giuditta e la rete di solidarietà che si crea per cercare di metterla in salvo **(Libertà interpretativa)**.

La scelta del video scaturiva sia dall'ampliamento offerto dal Progetto MIUR-MIBAC sia dal linguaggio figurativo a loro più consono, dove si è creata una rete di competenze interdisciplinari tra i gruppi dei ragazzi in cui ognuno ha dato il proprio personale contributo.

Nel corso dell'autovalutazione i ragazzi hanno affermato di aver scoperto come alcune parole oggi sfruttate solo mediaticamente, sono il risultato di valori consolidatisi attraverso la lotta, la solidarietà, la conquista della libertà di espressione, il superamento di regionalismi.

**(Prof.ssa Labriola)**